

COVID-19

Vaccini, va sospeso
il diritto di proprietà

ROBERTO CASO

Nell'ottobre del 2020 India e Sudafrica hanno chiesto davanti all'Organizzazione Mondiale del Commercio o World Trade Organization (WTO) la sospensione temporanea (waiver) dell'accordo Trade Related Aspects of Intellectual Property Rights (Trips), cioè dell'accordo internazionale sulla protezione dei diritti di proprietà intellettuale (brevetti per invenzione,

marchi, copyright, segreti commerciali) su farmaci (compresi i vaccini) e dispositivi medici anti Covid-19. La richiesta è sostenuta da più di 100 paesi, ma ha finora incontrato l'opposizione delle grandi nazioni industrializzate dove hanno sede le multinazionali della produzione farmaceutica (c.d. Big Pharma). L'obiettivo della sospensione è la rapida condivisione su scala globale di conoscenze e tecnologie necessarie alla lotta contro la pandemia.

A maggio del 2021 sembrava che il fronte contrario alla sospensione potesse sfaldarsi.

CONTINUA A PAGINA **38**

La lotta al Covid-19 Va sospesa la "proprietà" sui vaccini

ROBERTO CASO

(segue dalla prima pagina)

L'amministrazione Biden aveva ventilato la possibilità di sostenere l'istanza di India e Sudafrica (si noti, per inciso, che l'oggetto della dichiarazione americana riguarda solo i vaccini, mentre la richiesta di India e Sudafrica concerne tutti i diritti di proprietà intellettuale su farmaci e dispositivi medici). Germania e Unione Europea (tramite la Commissione) hanno prima manifestato freddezza verso la posizione statunitense e poi ribadito apertamente la ferma contrarietà alla sospensione, mantenendo la propria linea di progressivo rafforzamento della proprietà intellettuale.

Mentre le varianti del virus dilagano e la campagna vaccinale globale dimostra tutte le sue falle dentro e fuori le nazioni più ricche, lo stucchevole balletto geopolitico dei grandi paesi appare sempre più come un inaccettabile, macabro spettacolo di un



Peso: 1-6%, 38-17%

potere avido e miope.

Un imponente movimento di mobilitazione della società civile ha moltiplicato le iniziative volte a sostenere la compressione della proprietà intellettuale nonché il rafforzamento della scienza aperta e dei beni comuni della conoscenza. Si pensi, per fare solo pochi esempi, a «Declare Covid-19 Vaccine A Global Common Good Now», «People's Vaccine», nonché all'Iniziativa dei Cittadini Europei (Ice) «Diritto alle cure – No profit on pandemic». Si tratta di un movimento basato su pulsioni emotive e poco razionali? La sospensione dei diritti di proprietà intellettuale potrebbe mettere a rischio l'innovazione tecnologica del futuro? La risposta è: no. Ne è ultima dimostrazione una lettera aperta firmata da più di 120 accademici esperti della materia della proprietà intellettuale.

La lettera è stata scritta da cinque accademiche e accademici appartenenti alla London School of Economics ed altre università del Regno Unito - Hyo Yoon Kang, Aisling McMahon, Graham Dutfield, Luke McDonagh e Siva Thambisetty - e poi offerta alla firma di colleghi sparsi in tutto il mondo. Il documento muove dalla consapevolezza che il problema dell'iniqua distribuzione della capacità di produrre e fornire le tecnologie di tutela della salute è innescato da molteplici fattori: le restrizioni derivanti dai diritti di proprietà intellettuale sono solo uno di essi. Ad esempio,

incidono negativamente anche le restrizioni al commercio internazionale e i blocchi all'esportazione. Tuttavia, le barriere alla condivisione della conoscenza erette dai diritti di proprietà intellettuale giocano un ruolo fondamentale nell'attuale scenario.

Soluzioni basate sulla beneficenza dei paesi più ricchi o sulla disponibilità a condividere volontariamente le proprie conoscenze sono insufficienti.

Preso atto dell'indisponibilità da parte delle case farmaceutiche a condividere diritti di proprietà intellettuale, dati e know-how, la sospensione dell'accordo Trips diviene una misura urgente ed essenziale. Lo è ancor più alla luce della limitata efficacia di altri meccanismi come le licenze obbligatorie dei diritti di proprietà intellettuale. Com'è stato rilevato da Joseph Stiglitz in un'intervista ad *Avvenire* di qualche giorno fa, la sospensione dell'accordo Trips doveva scattare già a ottobre 2020. Si sarebbe guadagnato tempo prezioso. Il tempo perso lo si è pagato con la vita di molte persone.

Roberto Caso

Professore associato di Diritto privato comparato all'Università di Trento - Facoltà di Giurisprudenza



Peso:1-6%,38-17%